

Diocesi di Terni-Narni-Amelia



L'iniziazione cristiana dei ragazzi

Direttorio

Marzo 2012

© Copyright: Morphema Editrice
Strada di Recentino, 41 - 05100 Terni
Tel. 0744 / 817713 - Fax 0744 / 817397
www.morphema.it
editrice@morphema.it

Fotocomposizione: Morphema

In prima di copertina:
Icona di Cristo "Datore di vita"
Abate Giorgio, Monastero di Grigoriou, Monte Athos.

Carissimi sacerdoti e diaconi, sorelle e fratelli tutti,

vi consegno questo *Direttorio per l’Iniziazione Cristiana dei ragazzi*. Sono ormai vari anni che l’intera Chiesa diocesana si è impegnata a verificare, riscoprire e rinnovare il modo di accogliere i nostri ragazzi nella comunità e ad accompagnarli nella crescita della fede. Stiamo comprendendo sempre più quanto la loro iniziazione alla vita cristiana sia decisiva per la nostra Chiesa diocesana se vuole guardare con speranza al suo futuro e anche a quello della società nella quale è chiamata a vivere e a testimoniare il Vangelo. Nella Lettera Pastorale, *Lasciate che vengano a me*, ho delineato l’orizzonte nel quale si iscrive questo straordinario e affascinante impegno della Chiesa. Sono passati due anni dall’inizio di questo cammino e già ne constatiamo la bellezza e l’efficacia. E’ vero, siamo ancora ai primi passi, e vediamo con tremore le difficoltà e gli ostacoli che abbiamo davanti a noi. Dobbiamo tuttavia ringraziare il Signore per i frutti che già ci fa gustare. Sappiamo che l’impegno che ci è chiesto è ancora grande. A tutti noi viene chiesto un supplemento di riflessione, di preghiera e di generosità pastorale. E’ ovvio che non possiamo continuare come abbiamo fatto nel passato. Vediamo con sempre maggiore chiarezza che l’intera azione pastorale viene messa in discussione dalla Iniziazione Cristiana dei nostri ragazzi. Siamo ancora ai primi passi, ma sono certo che il Signore non ci farà mancare il suo aiuto.

Mi pare importante ribadire – proprio perché siamo ancora all’inizio di questo itinerario – la concordia dell’intera Chiesa diocesana anche in questo cammino. Abbiamo scelto assieme e consapevolmente di non

fare esperimenti in questo campo e di intraprendere tutti assieme un comune itinerario. Questo non vuole dire una piatta uniformità. Ciascuno infatti può declinare in maniera propria l'itinerario, ma all'interno di un comune quadro di riferimento. Per aiutare questa concordia viene emanato il presente testo. Esso è frutto di riflessioni e di dibattiti avuti nel Consiglio Pastorale Diocesano e nelle diverse Commissioni diocesane coinvolte in maniera diretta in questo campo pastorale: della Liturgia, della Catechesi, della Famiglia e della Scuola. Si tratta di poche pagine nelle quali, in maniera chiara e dettagliata, si scandiscono le tappe della *Iniziazione Cristiana*, da 0 a 6 anni e da 7 ad 11 anni, che tutti debbono rispettare e applicare. E' un primo contributo importante per sostenerci gli uni gli altri in questo impegno pastorale.

Nel testo troverete richiami ampi alla Lettera Pastorale nella quale ho tracciato le linee portanti del cammino che abbiamo intrapreso.

Ulteriori riflessioni saranno necessarie anche per legarci a quanto sia la chiesa universale che quella italiana stanno facendo proprio per quel che concerne l'Iniziazione Cristiana.

Nel consegnare a tutte le comunità cristiane della Diocesi queste pagine non posso non ricordare a tutti noi, me compreso, che la forza di tali disposizioni non è in una nuova tecnica da impiantare, ma in un nuovo cuore da avere e da far crescere. Sì, la vera forza che rende efficace l'Iniziazione Cristiana è nell'avere un cuore materno che sa generare alla fede i proprio figli. Per questo ci è chiesto a tutti un rinnovamento nel cuore. Prendiamo esempio da Maria chiamata ad educare il piccolo Gesù. L'evangelista Luca sottolinea che ella "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"(Lc 2,19). E' da una Chiesa che sa amare, è da una comunità che sa avere gli stessi sentimenti di Gesù, che nascono figli e che, assieme a Gesù, possono crescere "in sapienza, età e grazia"(Lc 2,40).

+ Vincenzo Paglia

“CRISTIANI NON SI NASCE, SI DIVENTA”



Si viene generati alla fede dalla Grazia nella Comunità

Lo scarto tra la domanda di amore dei nostri ragazzi e la fiacchezza della nostra risposta chiede a tutti noi, e con urgenza, di ripensare il modo di fare il “catechismo”. Non che quanto fatto nel passato sia stato sbagliato. Assolutamente, no. Tuttavia non possiamo misconoscere la sproporzione tra il grande impegno che poniamo nella “catechesi” e gli scarsi risultati che otteniamo. Non che questi si possano misurare con un metro quantitativo. E’ indubbia però l’urgenza di interrogarsi su nuove vie da percorrere per permettere ai ragazzi di fare esperienze significative che li coinvolgano con continuità. Non è certo favorevole alla continuità delle vita di fede pensare il “catechismo”

esclusivamente come preparazione ai Sacramenti. In tal caso, infatti, i ragazzi sono portati a pensare che raggiunto lo scopo, ossia la celebrazione dei Sacramenti, è terminato l'impegno.

Mi pare tuttavia che è diffusa la consapevolezza dei limiti della impostazione della catechesi esclusivamente strumentale negli scopi ed esclusivamente "scolastica" nelle forme. E' necessario intraprendere una nuova prospettiva, quella della *Iniziazione Cristiana*. Questa è in realtà la via tradizionale della Chiesa. Cosa vuol dire? Attraverso la celebrazione dei tre sacramenti della *Iniziazione Cristiana* si diventa membra del Corpo di Cristo che è la Chiesa. La "catechesi", allora, senza perdere il suo aspetto di insegnamento delle verità della fede, deve aiutare i ragazzi ad "entrare nella comunità". Solo entrando nel mistero della chiesa, «alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità» (LG 48), essi possono consapevolmente incontrare Gesù e crescere nella sua conoscenza e nel suo amore.

Si può quindi comprendere che non possiamo fermarci a realizzare qualche aggiornamento organizzativo. La questione cruciale è "inserire" (far partecipare) i ragazzi nella vita stessa della comunità, ed insieme riportare questa più vicina alla sua fonte: l'Eucarestia. Essi debbono essere iniziati a fare esperienze coinvolgenti di preghiera, di amicizia, di carità: su questa strada incontreranno Gesù. E le tappe che scandiscono tale inserimento nella "famiglia di Dio" sono quelle dei tre Sacramenti: il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia. E' per questo che sono chiamati sacramenti della *Iniziazione Cristiana*. Il termine "iniziazione" (viene dalla parola latina *in-ire*, ossia "entrare dentro") significa appunto "entrare dentro" la Comunità dei discepoli di Gesù. Il Battesimo è il momento di ingresso in questa famiglia, la Cresima conferma quanto è avvenuto nel Battesimo e porta il credente a partecipare alla mensa dell'Eucarestia per realizzare quanto scrive l'apostolo: "siamo battezzati

mediante un solo Spirito in un solo corpo”(1Cor 12,13).

I tre Sacramenti pertanto formano un’unità, anche se vengono celebrati in tempi diversi. E la loro celebrazione è tesa a rendere i discepoli membra del Corpo di Cristo, che è la Chiesa. L’iniziazione cristiana, pertanto, non si pone sul piano di un nuovo metodo da mettere in atto o di una nuova tecnica da apprendere e da applicare, bensì dal piano del coinvolgimento dei ragazzi nella vita della comunità con l’accoglienza del dono della fede, aiutandoli a farla crescere in loro attraverso l’esperienza di una vita di fraternità e di un’amicizia vera e concreta. Potremmo dire che non c’è da inventarsi nulla. Semmai dobbiamo prendere maggiore coscienza di come la Chiesa da sempre ha generato e educato i suoi figli alla fede.

L’iniziazione cristiana infatti “mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l’unità e l’integrazione fra annuncio, celebrazione e carità e favorisce alleanze educative.” (*Educare alla vita buona del Vangelo*, 54)

Giova ricordare quanto diceva Tertulliano, un antico pensatore cristiano: “Cristiani non si nasce, si diventa”. E’ un’affermazione che oggi acquista un valore ancora più urgente, visto che molti, troppi, pensano che cristiani si nasce. Si deve ribadire con forza che non si è naturalmente cristiani, ossia non si è cristiani perché si nasce in un paese di tradizione cristiana. È sempre più evidente, in verità, che non basta nascere in un paese come l’Italia per essere cristiani. Si diventa cristiani quando si nasce all’interno della Chiesa, che è la “famiglia di Dio”. Come c’è bisogno di una famiglia per venire alla esistenza, così c’è bisogno della “famiglia di Dio” (la Chiesa) per venire alla fede. Come nessuno si dà la vita da sé stesso, così nessuno può auto-battezzarsi. C’è bisogno della comunità dei credenti (la Chiesa) per essere generati alla fede. Il Catechismo della Chiesa Cattolica scrive: “nessuno può credere da solo, così

come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza"(166). Gli antichi Padri, consapevoli di questo, affermavano: "Non si può avere Dio per Padre se non si ha la Chiesa per Madre", e così il Vaticano II insegna che «la Chiesa è, *in Cristo*, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1).

Il Battesimo è un dono prima che una scelta

E' bene sottolineare che il Battesimo è un dono prima che una scelta. E' anzi il primo dono che Dio fa, dopo quello della vita, in Gesù Redentore. Il Battesimo è il sacramento che ci fa entrare nel Popolo di Dio immergendoci nel mistero della morte e risurrezione del Signore. È importante comprendere che è un dono di Dio: accogliendo il Battesimo veniamo salvati dal peccato e dalla morte. E' vero che all'origine veniva amministrato solo agli adulti. In seguito, tuttavia, è prevalsa l'usanza di battezzare i bambini. E c'è una bella ragione nel continuare tale tradizione: il Battesimo dato ai bambini appare chiaramente che è anzitutto un dono, perché precede la scelta da parte del bambino, il quale ancora né comprende, né può vantare meriti. Certo, si richiede che i genitori e i padrini comprendano e rispondano a nome del bambino. In ogni caso, adulti o bambini appena nati, il Battesimo non dipende anzitutto da noi: è una grazia che Dio concede. Egli ci accoglie nella Sua famiglia. Certo, si richiede anche la nostra scelta. Ma prima vi è la chiamata. Per questo non è mai possibile autobattezzarsi.

Il Battesimo lo si riceve sempre da un altro. Ebbene, è importante ribadire che il battesimo dato ai bambini mostra bene che si tratta di una grazia, di un dono, che viene dato da Dio. Il Signore ci sceglie prima che noi scegliamo Lui; ci ama gratuitamente e non per i nostri meriti o le nostre opere, sì da potercene gloriare. La

famiglia di Dio non è meritocratica, non segue le leggi di questo mondo ove si vale per le opere che si fanno, per quel che si produce, per quello che si realizza. Dobbiamo tornare al nostro Battesimo, ricordare questo primo passo della nostra vita, e ringraziare il Signore di averci amati e accolti.

Se il Battesimo è un dono, è ovvio che il primo nostro atto è quello di rispondere il nostro “sì” a Dio. Da questo “sì” scaturisce l’impegno a vivere secondo il dono ricevuto. In questo orizzonte di una risposta sempre più piena si inserisce la grande opera di insegnamento e di catechesi della Comunità cristiana per i suoi figli.

Nella storia degli uomini la comunità ecclesiale è il sacramento della salvezza

Ovviamente l’ingresso nella comunità cristiana, avvenuto con il Battesimo, richiede l’accompagnamento perché il battezzato cresca nella conoscenza e si rafforzi nella testimonianza. Dobbiamo aiutare i nostri ragazzi a sperimentare subito la bellezza della vita fraterna, la forza della preghiera, il gusto dell’ascolto della Parola di Dio che spinge a cambiare il proprio cuore e a far crescere l’amore nel mondo. Tutto ciò, pur scaturendo dal dono che viene fatto, risponde al bisogno di amicizia che i nostri ragazzi hanno nel profondo del loro cuore. Non è un caso che il Signore – come afferma chiaramente il Concilio Vaticano II – abbia scelto di salvare gli uomini non individualmente ma radunandoli in un popolo, in una comunità.

E’ in questo orizzonte che si deve riconsiderare anche il rinnovamento della catechesi. C’è un “prima” della catechesi – che è appunto l’impegno a far crescere l’amore per il Signore e per i fratelli nella Comunità parrocchiale – che è parte integrante, anzi fondamentale (inteso come fondamento), della stessa catechesi. La condizione prima della catechesi è una comunità cristiana che vive di amore e di preghiera. L’iniziazione cristiana infatti vuole dire far entrare i

nostri ragazzi in questa comunità, ove essi cresceranno nell'amicizia con Gesù e con i fratelli, irrobustendo i rapporti di fraternità e di solidarietà, allargando l'orizzonte del cuore e della mente. Ecco perché l'impegno dei cristiani e in particolare del parroco a fare di coloro che vengono a Messa la domenica una autentica comunità cristiana è il "prima" indispensabile della iniziazione cristiana. Insomma, se non c'è la casa dove si introduce colui che deve entrare? Aiutare a far crescere la vita cristiana delle nostre comunità parrocchiali, pertanto, è la condizione senza la quale ogni iniziazione cristiana è destinata al fallimento. In tal senso, la prima domanda da farsi mentre ci accingiamo a rinnovare il cammino della catechesi è semplice e ardua nello stesso tempo: come far crescere la vita cristiana nelle nostre comunità ove dobbiamo far entrare i nostri ragazzi?

L'Eucarestia della Domenica edifica la Comunità ecclesiale

Le nostre comunità cristiane vengono riplasmate dall'Eucarestia ogni volta che la celebrano. Certo, sono necessari gli occhi della fede per vedere il mistero della salvezza scesa sulla terra. Ma in ogni Eucarestia domenicale c'è Gesù che ci raduna. Il Vaticano II ha una bellissima descrizione della Eucarestia e della Chiesa:

“In ogni comunità che partecipa all'altare, sotto la sacra presidenza del vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e 'unità del Corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza'. In queste comunità, sebbene spesso piccolo e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Infatti la partecipazione del corpo e del sangue di Cristo altro non fa, se non che ci mutiamo in ciò che riceviamo” (*Lumen Gentium*, 26).

L'iniziazione cristiana è tutta tesa a rendere partecipi della Eucarestia coloro che hanno ricevuto il

Battesimo e la Cresima. Partendo dal Battesimo la Chiesa, come una madre buona e premurosa, ci accompagna via via fino a condurci alla Liturgia Eucaristica che manifesta il Cristo tutt'intero. L'Eucarestia rimane il momento più alto della vita cristiana: lì diventiamo Corpo di Cristo. Giovanni Paolo II, nella Esortazione Apostolica *Dies Domini*, afferma che tra le numerose attività della parrocchia “nessuna è tanto formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucarestia” (35).

L'Eucarestia, soprattutto quella celebrata nel Giorno del Signore, va riconosciuta e compresa come il momento “costitutivo” della comunità cristiana e come la fonte dell'intera sua vita, sia all'interno della comunità che nella sua azione missionaria verso la città e il mondo. Essa deve pertanto divenire il cuore pulsante della generazione alla fede anche dei nostri ragazzi.

Scrive Benedetto XVI: “Questa radicale novità che l'Eucaristia introduce nella vita dell'uomo si è rivelata alla coscienza cristiana fin dall'inizio. I fedeli hanno subito percepito il profondo influsso che la Celebrazione eucaristica esercitava sullo stile della loro vita. Sant'Ignazio di Antiochia esprimeva questa verità qualificando i cristiani come «coloro che sono giunti alla nuova speranza», e li presentava come coloro che vivono «secondo la domenica». Questa formula del grande martire antiocheno mette chiaramente in luce il nesso tra la realtà eucaristica e l'esistenza cristiana nella sua quotidianità.” (*Sacramentum caritatis*, 72)

L'Iniziazione Cristiana: tre sacramenti, un unico processo

“Siamo battezzati e confermati in ordine all'Eucarestia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana... Pertanto la santissima Eucarestia porta a pienezza l'iniziazione

cristiana e si pone come centro e fine di tutta la vita sacramentale” (*Sacramentum caritatis*. 17).

Se la Chiesa genera i suoi figli attraverso la triplice azione santificatrice del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucarestia noi tutti siamo chiamati a indagarne i motivi, a coglierne la forza, a comprenderne l'ispirazione. Anche i vescovi italiani ci invitano a “*salvaguardare l'unitarietà dell'iniziazione cristiana*”. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie, attraverso la Confermazione, nell'Eucarestia. E' l'Eucarestia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel Giorno del Signore” (*Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 7).

E' importante cogliere il senso dell'unità «ordinata» dei tre sacramenti della *iniziazione cristiana*. Il Battesimo è un dono gratuito che ci fa entrare nella Chiesa. Il neo-battezzato, subito dopo essere stato accolto nella Chiesa, ha bisogno di essere aiutato a vivere nella molteplicità e nella varietà dei carismi della comunità nella quale è inserito. Il sacramento della Confermazione, attraverso i doni dello Spirito Santo, lo aiuta a cogliere tale ricchezza e a vivere non più per se stesso ma, assieme ai fratelli, per il Signore e per la salvezza di tutti. Lo Spirito Santo rende il credente pronto all'Eucarestia culmine della incorporazione a Cristo...L'Eucarestia risalta come il sacramento della maturità cristiana: ci fa “perfetti cristiani” e ci rende fermento di Cristo nel mondo. Da allora in poi il credente parteciperà ogni domenica all'assemblea eucaristica sino al termine della sua vita, quando verrà accolto nella Liturgia del Cielo. Nutrito della Eucarestia, il cristiano è abilitato a testimoniare la propria fede tra i fratelli e nel mondo.

Tale “ordine” è confidato negli stessi libri liturgici. Basti pensare al prefazio della Cresima: “Sei tu che nel Battesimo rigeneri i credenti e li rendi partecipi del mistero pasquale del tuo Figlio. Tu li confermi con il sigillo dello Spirito mediante l'imposizione delle mani

e l'unzione regale del crisma. Così rinnovati a immagine di Cristo, unto di Spirito Santo e inviato per il lieto annunzio della salvezza, li fai tuoi commensali al banchetto eucaristico e testimoni della fede nella Chiesa e nel mondo". E' una sintesi chiara di come viene concepito l'itinerario spirituale della iniziazione cristiana. Bisogna comunque intendersi bene. Non è semplicemente cambiando l'ordine dei sacramenti che si risolve il gravissimo problema della insufficienza dell'azione catechetica. Il fatto determinante è che appaia sempre più chiaramente nell'Eucarestia il culmine dell'iniziazione cristiana. Ciò nonostante è bene prendere parte al cammino di tutta la Chiesa sul tema dell'ordine dei sacramenti dell'iniziazione, tenendo presente che ci troviamo di fronte a questioni pastorali e non dogmatiche (*Sacramentum Caritatis*, 18). Come opportunamente si esprimono i *Lineamenta* del prossimo Sinodo dei Vescovi sulla Nuova evangelizzazione (n.18) "è certamente una sfida per la Chiesa trovare in questo momento una collocazione condivisa al sacramento della Confermazione" ribadendo al contempo "quella dimensione mistagogica dei percorsi di iniziazione, senza la quale quegli stessi itinerari risulterebbero privi di un ingrediente essenziale del processo di generazione della fede".

L'*Iniziazione Cristiana*, pertanto, è il processo di coinvolgimento del credente alla conformazione con Cristo perché possa vivere da discepolo per tutta la sua vita. Infatti, terminata l'*iniziazione* con la partecipazione alla Eucarestia, per il credente si apre il percorso della vita assieme ai fratelli e alle sorelle per comunicare al mondo il Vangelo dell'amore. Lungo l'intera esistenza deve salire dalle labbra dei credenti la stessa preghiera degli apostoli: "Accresci in noi la fede!" (Lc 17,5). E la fede l'accresciamo accogliendo in noi la Parola di Dio e il suo amore e rispondendo con generosità sia nella preghiera che nello studio e nella testimonianza di vita.

L'ORIZZONTE DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA



Non più il catechismo come a scuola...

La catechesi come sino ad oggi è stata realizzata, pur con i tanti benefici che ha prodotto, appare più vicina al metodo scolastico che a quello della partecipazione alla vita della Comunità ecclesiale. Intendiamo, anche il catechismo richiede un'attitudine educativa e conoscitiva sulla falsariga di quella scolastica. Come diceva Paolo VI "l'intelligenza, soprattutto quella dei fanciulli e degli adolescenti, ha bisogno di apprendere, mediante un insegnamento religioso sistematico, i dati fondamentali, il contenuto vivo della verità che Dio ha voluto trasmetterci e che la Chiesa ha cercato di esprimere in maniera sempre più ricca nel corso della sua lunga storia" (*Evangelii Nuntiandi*, 44). Il problema che abbiamo di fronte è

tuttavia far comprendere che l'iniziazione cristiana – e al suo interno la Catechesi - ha un fine molto più ampio di quello dell'apprendimento dei contenuti della fede.

Numerosi sono stati i tentativi di rinnovamento della catechesi in questi ultimi decenni. E senza alcun dubbio dobbiamo rallegrarci per i significativi frutti che sono stati conseguiti (un'idea di catechesi più ricca, dei metodi di trasmissione della fede più curati a livello pedagogico, l'identificazione di obiettivi e di contenuti più legati all'esperienza cristiana, un cammino capace di utilizzare linguaggi più narrativi ed esistenziali). Tuttavia, non è stata modificata nella sua impostazione di fondo una deriva scolastica.

...ma inserimento in una Comunità tesa a cambiare la società

La catechesi all'interno della *Iniziazione Cristiana* si iscrive in un nuovo orizzonte, quello di inserire i ragazzi nella vita della comunità cristiana, nella sua vita di preghiera, di crescita nella fede, di esperienza nell'amore fraterno, di comprensione del mistero di Dio, di educazione alla scuola del Vangelo, e così oltre. *L'Iniziazione Cristiana* è pertanto il processo nel quale siamo resi cristiani. "Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa" (nota per l'accoglienza dei catechisti CEI n. 7).

Si comprende bene perciò che non si tratta di fare un semplice aggiustamento tecnico o di metodo, ma di riprendere una prospettiva che è antica e che comunque dobbiamo rivivere oggi, nella maniera adatta alla condizione odierna. Una prospettiva importante [

comprendere che la catechesi va svolta non più come nella scuola, ma come in una “famiglia”. Non si tratta semplicemente di trasmettere delle verità di fede ai nostri ragazzi – ovviamente indispensabili - ma di renderli partecipi della vita cristiana facendone essi stessi esperienza diretta.

Il ragazzo, “rinchiuso” solamente nell’appuntamento pomeridiano infrasettimanale, senza neppure vedere la comunità della quale deve far parte, non riesce né a capire né a vivere quel che ascolta. E’ indispensabile perciò cambiare prospettiva. Si tratta di far entrare i ragazzi in una esperienza di effettiva fraternità, di vera amicizia; insomma, di rendere vera la vita di gruppo, quindi piacevole. Va raccolta la loro domanda di amicizia, spesso disattesa persino in famiglia, e raramente realizzata fuori. I ragazzi debbono vivere – e quindi capire – che la fede è anzitutto amicizia con Gesù, è fraternità con tutti, è ascolto del Vangelo, è conoscenza delle verità della fede, e ovviamente anche rinuncia ad una vita banale o peggio violenta. Tutto ciò deve essere importante a partire dagli anni della fanciullezza. Dopo la partecipazione piena all’Eucarestia, quindi durante gli anni dell’adolescenza, non debbono terminare gli incontri. Semmai debbono assumere i tratti dell’incontro tra loro e dell’impegno per cambiare la società nella quale vivono. Vanno aiutati a vivere e quindi a capire che la vita di fede è una vita di comunità, di fraternità, di amicizia, di impegno per gli altri.

Va recuperata decisamente la centralità della figura di Gesù in tutti i suoi contenuti. Sempre più spesso sentiamo dire che c’è bisogno di riscoprire i “valori”. Noi cristiani, a dire il vero, ci sentiamo a disagio su questo campo dei “valori”. Per noi infatti l’unico vero valore è la persona di Gesù e il suo Vangelo. È sulla base dell’incontro con Gesù che è possibile tracciare le prospettive della vita. Non dobbiamo stancarci di presentare ai ragazzi Gesù come l’amico vero, onesto, fedele, buono, giusto, appassionato... come vero uomo e vero Dio. A ragione i vescovi italiani scrivono: “Non

si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia qualche esperienza di Chiesa. Vale per i fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni” (*Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*).

C'è poi il vasto campo dell'impegno per il cambiamento della società, per una nuova socialità, non generica ma sullo stile evangelico. In questo orizzonte vorrei richiamare quanto ho scritto nella lettera pastorale *Eucarestia e città*. Oggi i nostri ragazzi sono spinti (anche dalla stessa famiglia) a rinchiudersi, a pensare solo ai propri comodi, a sfuggire ogni sacrificio per gli altri. Purtroppo tale ripiegamento sembra prendere i tratti di un'accondiscendenza alla solitudine. E' davvero drammatico che già nell'adolescenza si insinui il demone della solitudine. E' urgente intervenire. Negli anni dopo la partecipazione all'Eucarestia dobbiamo aiutarli a vivere come Gesù: non pensare solo a se stessi ma agli altri. E' il senso stesso dell'Eucarestia, ossia di Gesù che “si spezza” per gli altri e che “versa” il suo sangue per gli altri. Sono importanti in questo senso le esperienze di servizio ai poveri, ai deboli, a chi ha comunque bisogno, perché fanno comprendere il senso dell'intera vita.

La Comunità è responsabile dell'iniziazione cristiana dei ragazzi

In tale prospettiva è chiaro che tutta la comunità ecclesiale è responsabile della *Iniziazione Cristiana* dei ragazzi. Il “grembo” che genera alla fede i nostri ragazzi è la comunità cristiana, in particolare la comunità che si raduna nel Giorno del Signore per vivere la vittoria della vita sulla morte. Tutti i membri di questa comunità, non solo il parroco o i catechisti; non solo la famiglia o gli adulti; tutti, sebbene in maniera diversa, debbono preoccuparsi della nascita alla fede dei fanciulli, della loro crescita, magari anche

solo pregando e dando l'esempio di una vita buona. In effetti, si prega troppo poco per i nostri ragazzi e ancor meno ci si comporta cercando di dare loro un buon esempio. Quante volte dobbiamo ripeterci che il problema giovanile in realtà è il problema di noi adulti?

E' bene sottolineare l'importanza della parrocchia per la piena comprensione di questo nostro sforzo di rinnovamento della catechesi a partire dal ruolo della comunità. Proprio perché l'Eucaristia e la Comunità che da essa scaturisce costituiscono il cuore e il motore dell'azione di catechesi, la parrocchia ne è per così dire il contenitore pastorale privilegiato. La parrocchia, legata ad un territorio, è chiamata a garantire a tutti la possibilità di fare – nella fede – l'esperienza della comunità. La parrocchia, potremmo dire, è una garanzia pastorale concreta del carattere aperto e inclusivo dello sforzo di rinnovamento della catechesi che vogliamo avviare. Una parrocchia che sappia crescere come una famiglia nell'orizzonte di una Chiesa più ampia che è quella diocesana anzitutto e poi universale.

Da dove partire? Dalla Eucarestia della Domenica

Da dove, dunque, partire? Da dove muovere i primi passi? Ancora una volta ripeto: dobbiamo ripartire dalla Eucarestia della Domenica. Sì, l'Eucarestia della Domenica resta lo snodo essenziale della *Iniziazione Cristiana* nella Diocesi. Nella Domenica dovrebbe apparire la bellezza di una "Famiglia" che si riunisce per pregare, per vivere nella gioia e per aiutare chi è nel bisogno. Questo mi porta a dire che, al limite, si può mancare all'incontro settimanale della catechesi, ma non a quello della Domenica. Questo è vero per i ragazzi ma anche per i catechisti: come può un catechista iniziare alla vita della Comunità se manca al momento centrale della vita della Comunità che è la domenica? Come un bambino appena nato viene portato sul grembo della madre, così i nostri piccoli

dobbiamo portarli nel grembo della Comunità della Domenica. Sì, la prima esperienza che i nostri ragazzi debbono avere è quella della Comunità che si raduna la Domenica. Tra l'altro è forse l'unico momento, anche per la società civile, ove si vedono con continuità radunarsi assieme giovani ed anziani, adulti e bambini, sani e malati, gente del luogo e stranieri... E' il segno della società nuova che nasce dal Vangelo e che ha i segni della società umana.

Ebbene, i piccoli, "vedendo" i credenti che si radunano attorno al Signore, apprendono con i cinque sensi che la fede non è astrazione ma un popolo che si raduna. Certo, non possono capire tutto, ma via via che crescono, prima intuiscono e poi comprendono meglio che c'è una Comunità il cui centro è Gesù; è Lui infatti che raduna, non altri. Nella Domenica i nostri ragazzi, come dalle mammelle di una madre, bevono il latte buono della "comunione" e capiscono che la fede è raccogliersi attorno a Gesù, è nutrirsi dell'unico pane e dell'unico calice, è amarsi gli uni gli altri, è preoccuparsi dei più poveri, è impegnarsi per una città più umana per tutti.

Comunità: sacerdoti, famiglia, catechisti e realtà ecclesiali

Se è vero che tutta la Comunità è responsabile della iniziazione cristiana dei ragazzi, ad alcuni viene affidato in modo peculiare il compito di aiutarli a nascere e a crescere nella fede.

E' anzitutto ai sacerdoti che viene chiesto di riscoprire il loro compito di essere "pastori" della Comunità e quindi di impegnarsi ogni giorno a farla crescere nell'ascolto della Parola di Dio, nella partecipazione alla Eucarestia, nella comunione fraterna e nella carità verso i poveri. Per questo sono "padri", dei piccoli e dei grandi. Non c'è dubbio che i sacerdoti debbono rafforzare la dimensione "catechistica" insita nel sacerdozio ministeriale per poterla trasmettere e vivere assieme all'intera comunità a partire dai

catechisti. Infatti come educatori del popolo di Dio i presbiteri “nel trattare gli uomini devono regolarsi non in base ai loro gusti, bensì alle esigenze della dottrina e della vita cristiana, istruendoli e anche ammonendoli come figli carissimi.” (*Presbyterorum Ordinis*, 6). Uno sforzo nuovo richiede loro l’impegno ingente di animare a livello parrocchiale o zonale iniziative idonee alla formazione dei genitori al loro compito educativo.

Ci sono poi i genitori ai quali spetta una speciale responsabilità e non solo al momento della celebrazione dei sacramenti, ma nell’intero processo formativo, a partire dal battesimo. Sarà necessario che i genitori sin dal momento della richiesta del battesimo per i loro figli, siano aiutati a comprendere le responsabilità di trasmettere loro anche la fede oltre che la vita. Viene chiamata in causa l’intera pastorale familiare. So bene che i problemi sono molteplici. Ma l’amore per i più piccoli può essere una opportunità straordinaria per ripensare in maniera più esistenziale e diretta l’intera pastorale delle famiglie.

Ai catechisti ovviamente spetta un compito particolare. Essi, come membri della Comunità cristiana, sono chiamati a comunicare il Vangelo a tutti. Ma come catechisti svolgono un ministero di fatto, che li impegna ad aiutare i piccoli a crescere nella fede e nell’amore con gli altri membri della comunità. Tale “ministero” non nasce da una scelta personale e autonoma, e neppure può essere affidato per caso (i sacerdoti sono chiamati a discernere colui o colei a cui affidare questo compito). Ed è la Comunità stessa che invia a svolgere tale compito. Il mandato del vescovo, che si riceve ogni anno, indica tale prospettiva ecclesiale: “L’esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi prima ancora sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è

pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità". (*Rinnovamento della catechesi*, 200). Per questo, non solo si richiede ai catechisti di partecipare alla Eucarestia assieme ai ragazzi affidati alle loro cure, ma anche che spingano l'intera comunità parrocchiale a "guardare" i ragazzi e ad amarli – spetta anche a loro risvegliare l'attenzione della comunità verso i piccoli che sono nel suo grembo.

Vista la complessità delle situazioni che i ragazzi oggi vivono, a tutti si chiede una formazione adeguata sia dal punto di vista dottrinale che pedagogico. C'è comunque una dimensione di fondo che deve caratterizzare tutti gli educatori: il modo di stare con i ragazzi è quello di fratelli e sorelle maggiori chiamati a divenire "madri" e "padri" dei ragazzi perché vivano in un clima di comunione fraterna. Il compito degli educatori, genitori, sacerdoti, catechisti, si qualifica pertanto come quello di coloro che aiutano ad edificare una comunità di fratelli e di sorelle raccolti attorno a Gesù. In tale orizzonte è decisiva l'azione delle diverse realtà associative presenti nelle parrocchie e nella diocesi perché riscoprano la loro dimensione di "maternità" e "paternità" nei confronti dei nostri ragazzi.

È bene ribadire che l'*iniziazione cristiana* (quindi i tre sacramenti) va concepita in maniera unitaria. Il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia formano un unico dono anche se si manifesta in un triplice momento. Per sottolineare questa unitarietà non debbono esserci "vuoti" nel corso del cammino. Così, ad esempio, non ha senso quel che accadeva sino ad ora, ossia fatto il battesimo si aspettavano sette anni per portare il bambino al catechismo, poi si celebrava la Comunione, si interrompeva un anno e quindi si riprendeva il catechismo per la Cresima. È necessario che l'itinerario sia continuo, senza interruzione.

Per favorire un comune cammino raccogliamo l'intero itinerario della *Iniziazione* nei primi dieci anni di vita dei nostri ragazzi, con la prima tappa che è quella del Battesimo la quale si chiude al sesto anno.

La seconda tappa, che inizia al settimo anno, avrebbe la sua conclusione con la celebrazione degli altri due sacramenti: la Confermazione e l'Eucarestia. In questo secondo tempo i ragazzi sono chiamati in maniera più diretta a prendere parte alla vita della Comunità. Terminata l'*iniziazione* i ragazzi sono chiamati a vivere "da maturi" (nel senso spirituale) la loro vita come discepoli di Gesù e membri della Chiesa. Si potrebbe dire che con l'Eucarestia inizia la terza tappa che dura l'intera vita. Per questo dopo l'Eucarestia si continuano gli incontri negli anni successivi - magari all'interno delle realtà associative a partire dall'Azione Cattolica - per una sorta di "formazione permanente". La fede infatti va sempre curata e approfondita anche dopo l'iniziazione cristiana. Questo sta a dire che la catechesi non termina con la celebrazione dell'Eucarestia, ma deve continuare nella giovinezza, nell'età adulta ed anche nella vecchiaia.

PRIMA TAPPA



I PRIMI SEI ANNI DI VITA

Partiamo dalla prima tappa che coinvolge i ragazzi da zero a sei anni. Ovviamente l'itinerario lo consideriamo a partire dal Battesimo che rappresenta l'ingresso nella comunità cristiana. Tale ingresso non può restare congelato per i primi sei anni di vita sino al momento della iscrizione alla "catechesi per la prima Comunione". Il "vuoto" che normalmente si pone tra il Battesimo (nei primi mesi di vita) e l'inizio della catechesi per la Comunione (intorno ai 7 anni) è più che dannoso. In questi sei anni i bambini vengono bombardati da pensieri, da atteggiamenti, da abitudini spesso del tutto estranee, anzi contrarie, al Vangelo. La mancanza di un vissuto cristiano nell'ambito familiare e la scristianizzazione della società non solo non

aiutano i fanciulli a crescere in un clima cristiano ma solidificano pensieri e atteggiamenti lontani della fede. È urgente una rinnovata attenzione agli anni iniziali della vita. Gli studi sull'infanzia sono concordi nel sottolineare la delicatezza di questi primi anni anche nel campo educativo. La Comunità cristiana ha la responsabilità di aiutare i battezzati a crescere nella fede già nei primi anni della fanciullezza.

Per questo, la pastorale battesimale (prima e dopo il Battesimo) diviene l'occasione opportuna sia per i genitori come per le stesse assemblee parrocchiali per comprendere, anzi per vivere, da vicino l'iniziazione cristiana dei piccoli. Anche in questa prima età della vita, il momento più importante per "introdurre" alla Comunità è la partecipazione alla Domenica. I genitori e i figli piccoli vanno pertanto esortati a partecipare alla Messa della Domenica, con tutti i necessari accorgimenti. Quel che importa è che i piccoli vengano in contatto con la Comunità mentre prega e vive il suo più alto momento di esperienza religiosa ed umana. I piccoli debbono "sentire" con i cinque sensi, il calore, l'odore, la gioia, il gusto di un popolo che ritrova assieme, così come "sentono" l'ambiente della famiglia".

RAGIONI DI UNA SCELTA

a) L' "iniziazione cristiana" parte, per sua natura, dal sacramento del Battesimo che realizza il proprio effetto di rigenerazione nell'Eucarestia. Pertanto la domanda del Battesimo è sempre l'inizio di un cammino di fede della e per la famiglia all'interno della comunità ecclesiale.

b) Sappiamo molto bene che non sempre i genitori sono pienamente consapevoli di quello che chiedono alla Chiesa per il loro bambino ma, al di là o al di sotto della loro richiesta, ci sono motivazioni e agganci che non dobbiamo ignorare e che possono essere l'avvio di un processo di grazia e di salvezza. In questa prospetti-

va di saggezza e di misericordia evangelica va accolta pertanto anche la richiesta del Battesimo fatta da genitori “poco credenti” o in situazioni coniugali non coerenti con la fede cristiana.

c) E' necessario aiutare i genitori a rendersi conto che per essere vera la loro richiesta ha bisogno di essere illuminata: non si debbono limitare a chiedere alla Chiesa solo *un segno* (= la celebrazione del sacramento), ma sono chiamati ad *iniziare un cammino, per i figli e con i figli*. Per loro, qualunque sia la loro situazione, domandare il Battesimo «alla» Chiesa è domandare «la» Chiesa: la sua fede, la sua preghiera, la sua comunione, la partecipazione alla sua vita. Di conseguenza è necessario che la comunità offra un cammino strutturato che accompagni i genitori sia prima che dopo il Battesimo.

SOGGETTI DEL PERCORSO

a) *la comunità cristiana e la famiglia:*

Possiamo dire che, fin dalla domanda del Battesimo da parte dei genitori, deve nascere e stabilirsi una vera «alleanza educativa» fra loro e la Comunità per la crescita del bambino. Accanto all'opera dei parroci e degli animatori è necessario che si crei e si faccia crescere una «comunità accogliente» che accompagni bambini e genitori nel loro cammino di fede, che sappia partecipare alle loro feste (alla loro vita) e faccia loro capire e sperimentare che la Chiesa è la loro casa.

b) *le coppie accompagnatrici*

Nella prospettiva della maternità della Chiesa che genera e accompagna i propri figli nella vita di fede, ogni parrocchia ed eventualmente ogni vicaria, si attivi per individuare delle coppie che si impegnino in questo settore della pastorale . La loro presenza e la

loro azione risulterà quanto mai efficace e preziosa propria per la vicinanza di vita con i genitori dei bambini. Gli appositi corsi di preparazione avverranno con la collaborazione dell'apposita commissione diocesana per l'itinerario 0-6 anni e della Commissione della famiglia.

c) *i genitori*

Poiché i genitori che chiedono il Battesimo rimangono i primi educatori nella fede dei loro figli, è necessario allora tenere presente che la prima preoccupazione non è cosa dobbiamo esigere da loro, ma soprattutto come accoglierli e accompagnarli in questo periodo significativo della loro vita e in questo compito educativo che trova molti di loro impreparati anche se mossi da buone intenzioni.

Il percorso potrebbe già iniziare durante gli incontri proposti ai fidanzati in vista del Matrimonio, programmando un incontro sul Battesimo, considerando che anche il rito del sacramento del Matrimonio inizia con la memoria del Battesimo. Per preparare i genitori alla celebrazione del sacramento, ogni comunità parrocchiale dovrà *disporre incontri con il parroco, con le coppie accompagnatrici e con la comunità.*

d) *i padrini e le madrine*

Nel cammino di preparazione è bene coinvolgere anche i padrini e le madrine. E' necessario che la scelta di queste figure non sia fatta per motivi di carattere puramente parentale o amicale senza un riferimento alla loro reale appartenenza alla Chiesa. Per tale motivo è importante ricordare ai genitori, già in occasione della richiesta del Battesimo, che non possono fungere da padrino o da madrina coloro che, secondo le disposizioni della Chiesa, non hanno compiuto i 16 anni, non hanno ricevuto i tre Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, sono divorziati risposati o conviventi stabili. Ciò sia fatto con delicatezza senza

tono polemico o, peggio ancora, di giudizio aiutando anzi a comprendere il significato e il valore più profondo di ciò che viene richiesto.

Per esprimere la centralità della Comunità *si programmino le date del Battesimo in base alla vita comunitaria e ai tempi dell'anno liturgico*. E' da escludersi, in linea di principio, la celebrazione durante la Quaresima che per sua natura prepara al Battesimo celebrato nella veglia o nel tempo pasquale. Si privilegi, come indicato dal Rito del Battesimo, la celebrazione all'interno della Eucaristia domenicale, proprio a sottolineare che tutti i sacramenti convergono nell'Eucaristia. Si prevedano comunque, soprattutto per le parrocchie più grandi alcune date per celebrare il Battesimo fuori della Messa secondo quanto previsto dall'apposito Rito. In ogni caso deve essere evitata la celebrazione del Battesimo in forma privata. Si dia giusto risalto al fonte battesimale quale grembo della madre Chiesa.

CAMMINO PREBATTESIMALE

a) *domanda del Battesimo*

Fin dal momento della domanda del Battesimo sarà importante valorizzare il rapporto fra catechesi e liturgia nella preparazione dei genitori alternando, per esempio, gli incontri di catechesi con i genitori a momenti di celebrazione liturgica con tutta la comunità in parrocchia valorizzando alcune feste dell'anno liturgico e approfittando della festa della maternità con la benedizione anche delle gestanti e del nascituro. La stessa domanda del Battesimo, che è già presente nel Rito battesimale, potrebbe essere fatta in maniera più sottolineata durante la celebrazione domenicale (senza sostituire quella del giorno del Battesimo) coinvolgendo anche le coppie accompagnatrici e dando così inizio al percorso di preparazione.

b) incontri di preparazione

In occasione della prima visita alla coppia dei genitori è bene far loro dono del volume: «*Lasciate che i bambini vengano a me*»: si tratta del *Catechismo dei bambini*, preparato dalla Chiesa italiana per aiutare i genitori ad educare cristianamente i figli.

Nel catechismo si trovano i contenuti degli incontri che pertanto verteranno su questi temi:

- *Il dono della vita e il Dio della vita*
- *Il senso cristiano del Battesimo*
- *Il rito del Battesimo: dai «segni» ai «significati»*

Per una efficace catechesi sul Battesimo non è possibile scendere al di sotto di 3 incontri.

Per le parrocchie più piccole, che hanno uno scarso numero di Battesimi, *si può pensare ad una preparazione fatta insieme con altre parrocchie confinanti*, tenendo presente l'importanza del rapporto privilegiato con il proprio parroco e con la propria comunità.

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Nella fedeltà a quanto viene chiaramente detto nelle *Premesse del Rito del Battesimo dei Bambini* e per mettere quindi in luce la dimensione pasquale ed ecclesiale del sacramento, e il suo stretto rapporto con l'Eucaristia, sarà importante che nella programmazione pastorale e nella celebrazione del Battesimo tutti si lascino guidare dai seguenti criteri:

- per sottolineare la dimensione pasquale del Battesimo, che è appunto la prima pasqua del credente, la sua celebrazione si faccia anzitutto nella veglia pasquale, e conseguentemente di domenica; è bene perciò evitare la celebrazione nei giorni feriali, eccetto ovviamente situazioni particolari; per la stessa ragione, per quanto possibile, non si celebri il battesimo nel tempo quaresimale che, per sua origine e natura, prepara a vivere o a rivivere il sacramento della rinascita;

- per mettere in luce la dimensione ecclesiale del Battesimo si preferisca la celebrazione comunitaria unendo più battezzandi, durante la messa parrocchiale; questa modalità celebrativa mette bene in luce lo stretto rapporto del Battesimo con l'Eucaristia; si preveda comunque, soprattutto nelle parrocchie più numerose, una celebrazione del sacramento senza la messa, ma nel rispetto della struttura prevista dal Rito del battesimo dei bambini e quindi senza mortificare la liturgia della Parola;
- di conseguenza è quanto mai opportuno che nella programmazione liturgico-pastorale della parrocchia ci siano, ferma restando una certa elasticità, che però non deve diventare norma, alcune date prestabilite (ad esempio, la veglia pasquale, una domenica del tempo pasquale, il battesimo del Signore, una domenica prima che inizi la quaresima, la solennità di Cristo Re, la festa del patrono, due o tre domeniche del tempo ordinaria, sia per la celebrazione del battesimo durante la messa, sia per quella fuori della messa;
- quando il Battesimo si celebra durante la messa, si seguano le indicazioni del Rito del battesimo, indicazioni che hanno non solo una ragione di opportunità, ma hanno un significato teologico-liturgico; si eviti pertanto una certa prassi secondo la quale i bambini e le famiglie vengono accolti nell'assemblea nei riti iniziali, ma poi il Battesimo viene celebrato terminata la messa; in questo modo l'inserimento nella comunità appare quasi soltanto sociologico, e invece il momento sacramentale, che è il più importante in ordine all'ingresso nella Chiesa, viene vissuto quando l'assemblea è sciolta; tale prassi inoltre rompe proprio quel legame che deve esserci comunque con l'Eucaristia, tanto è vero che quando il Battesimo viene celebrato fuori della messa, è prevista la consegna-preghiera del Padre nostro

attorno all'altare, e il rito sottolinea che il cammino iniziato nel Battesimo troverà compimento attorno alla mensa eucaristica; il problema della eventuale lunghezza e ricorrente frequenza della celebrazione derivante dal numero dei battezzandi nella parrocchie più grandi, va risolta rendendo la celebrazione agile sia negli interventi che nella omelia e programmando, come detto sopra, celebrazioni fuori della messa; l'importante è non spezzare il dinamismo liturgico-sacramentale della celebrazione;

- la celebrazione deve svolgersi in maniera dignitosa; si evitino inutili didascalie, anche da parte del sacerdote, prima di ogni gesto e preghiera: il rito è già di per sé abbondantemente didascalico; sia l'omelia a dare la chiave di comprensione e di partecipazione; il battesimo si faccia al fonte battesimale, anche se, non essendo vicino al presbiterio, ci si dovesse spostare durante la celebrazione (purché non sia troppo macchinoso e motivo di confusione): le litanie dei santi hanno questa funzione di accompagnamento, e l'uso dei microfoni garantirebbe comunque la partecipazione.

Qualora si collocasse una vasca, diversa dal fonte battesimale, davanti all'altare, sia dignitosa quanta alla forma e anche al materiale di cui è fatta, e sia riservata unicamente a tale uso; sia sempre presente accanto alla vasca battesimale il cero pasquale da cui viene presa la luce; la veste bianca sia tale (cioè veste indossata) e sia donata al battezzato, come pure il cero battesimale.

CAMMINO POST-BATTESIMALE

Per il bambino e per i genitori il Battesimo diventa *l'inizio di un cammino che culminerà con il sacramento della Confermazione e dell'Eucarestia* che è fonte della vita nuova in Cristo.

a) *nella prima fase della vita (0-3 anni)*

1. E' importante favorire nei bambini la maturazione del senso fondamentale di fiducia, sul quale si radica l'esperienza di fede in Dio. I genitori siano aiutati a prendere consapevolezza che il loro amore è il primo segno dell'amore di Dio.

2. La famiglia sia incoraggiata ad educare i propri figli a praticare i primi segni della fede: il segno della Croce, le preghiere del mattino e della sera, il Padre Nostro, l'Ave Maria, richiamati in casa da qualche simbolo della fede: il crocifisso, l'immagine di Maria, di qualche Santo...

3. La famiglia è chiamata a partecipare alla celebrazione della Messa domenicale, come tempo fecondo dell'incontro con il Signore e con la comunità. La comunità ecclesiale parrocchiale, a sua volta, senta la responsabilità dell'accoglienza cordiale e comprensiva creando, qualora apparissero necessarie le condizioni anche logistico-pratiche perché i genitori possano partecipare soprattutto quando i figli sono molto piccoli.

b) *nella seconda fase (dai 3 ai 6 anni)*

1. In questa seconda fase continua il cammino di fede nella famiglia e nella comunità cristiana. Questa fase coincide anche con il periodo della Scuola materna, per cui si avrà un rapporto particolare con questo luogo educativo, in stretta collaborazione con l'Ufficio scuola della Diocesi.

2. Per quanto riguarda i contenuti, si offra un esplicito annuncio di Gesù e della sua vita; vengano narrate alcune storie bibliche, attraverso i loro personaggi principali; si valorizzino le domande di senso che il bambino pone.

3. Il testo di riferimento: *Catechismo dei bambini* “*Lasciate che i bambini vengano a me*”.

4. Nel rispetto dell'età e dell'esperienza del bambino, venga privilegiato il metodo della narrazione.

c) *frequenza*

Gli incontri in parrocchia avverranno all'inizio dell'anno pastorale e nei tempi forti della liturgia: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, la festa del Battesimo di Gesù e la festa del patrono; si preveda la benedizione dei bambini e dei loro genitori.

Pertanto è opportuno pensare, soprattutto per i genitori che partecipano poco o niente alla vita ecclesiale e di conseguenza per sottolineare la gradualità necessaria, un cammino definito dentro l'anno liturgico con tappe periodiche rispettate fedelmente in modo che con il passare degli anni diventi prassi ecclesiale e quindi “tradizione” pastorale.

SECONDA TAPPA



7 - 11 ANNI

“La seconda tappa della iniziazione cristiana è caratterizzata dal cammino che parte dai sette anni e si completerà con la celebrazione degli altri due sacramenti: la Confermazione e l’Eucarestia che avverrà nel corso dei quattro anni. In questo tempo i ragazzi sono chiamati in maniera più diretta a prendere parte alla vita della Comunità.

Questo ciclo quadriennale – durante il quale si dovrà amministrare anche il sacramento della Penitenza – terminerà con l’amministrazione sia della Cresima che della Eucarestia. Per sottolineare la peculiarità della Cresima che, mentre conferma il Battesimo, ci rende partecipi della ricchezza della vita spirituale della Carità cristiana, sarà celebrata nella Cattedrale di

Terni e nelle due concattedrali. La Comunione, che sarà celebrata nelle rispettive parrocchie, deve restare con chiarezza il centro del cammino della *Iniziazione Cristiana*: il ragazzo, partecipando alla Mensa eucaristica, giunge al culmine della iniziazione divenendo membro del Corpo di Cristo. Tale celebrazione avviene nella comunità parrocchiale: e ogni Domenica è invitato a partecipare alla “cena del Signore” e alla vita della Comunità.

LAPRIORITA': la Domenica e l'Eucaristia

Il loro primo passo deve essere un rapporto più immediato con la Domenica e l'Eucarestia. Purtroppo, questa prospettiva sino ad ora non è stata affrontata con adeguata attenzione. In genere si è teso privilegiare il giorno della “lezione di catechismo” durante la settimana, mentre la Domenica e la Messa sono di fatto passate in secondo piano, nonostante i ripetuti appelli. Si deve ora dire con chiarezza che la catechesi richiede la partecipazione alla Domenica, oltre l'incontro settimanale. La partecipazione alla assemblea della Domenica è la condizione senza la quale non è possibile alcun coinvolgimento nel cammino di *Iniziazione Cristiana*. E' ovvio che sarà cura del parroco far comprendere ai genitori che vengono a iscrivere i propri figli l'importanza di questa scelta. Ed è possibile spiegarla con efficacia se si mostrano i pericoli e le difficoltà che i ragazzi stanno vivendo in questo tempo. Guai a non aiutare i genitori a comprendere l'importanza della partecipazione alla Domenica per la “salvezza” dei loro figli dalla cultura egocentrica e consumista che i ragazzi sono spinti a vivere fin dai primi anni di vita.

Questa scelta la facciamo tutti assieme, sia per evitare differenze e scorciatoie, sia perché è la più chiara, la più ricca e la più promettente per la crescita nella fede dei nostri ragazzi. So che ci sono difficoltà – penso alle urgenze sportive, al week-end, alle uscite per andare a trovare i parenti - ma il principio deve

restare saldo. La partecipazione alla Domenica e alla Eucarestia è il punto cardine di questo nuovo itinerario che stiamo per intraprendere. Del resto, non può essere altrimenti. La prima cosa richiesta è stare “in famiglia” la Domenica.”.

I SOGGETTI EDUCANTI

a) la comunità parrocchiale

La celebrazione del sacramento del Battesimo avvia l’Iniziazione cristiana. La comunità cristiana accompagna nella crescita della fede attraverso un percorso graduale, ordinato e permanente anche attraverso l’impegno degli educatori/catechisti che aiutano i bambini e i ragazzi a comprendere e a vivere sempre più profondamente il mistero di Cristo.

b) la famiglia

Nell’accompagnare la crescita nella fede dei bambini e dei ragazzi la famiglia svolge un ruolo prezioso. In tal senso è importante coinvolgere i genitori, come anche gli altri membri della famiglia offrendo loro momenti adeguati e programmati di formazione che li faccia camminare con i figli, richiamando l’attenzione e quindi la partecipazione domenicale soprattutto nei tempi forti dell’anno liturgico.

c) i catechisti

Sarà pertanto preoccupazione costante della parrocchia, e soprattutto dei sacerdoti, formare e accompagnare i catechisti in stretta collaborazione con l’Ufficio catechistico diocesano. Sarà quanto mai utile e significativo che le parrocchie di una stessa zona, e soprattutto quelle più piccole, promuovano insieme tale formazione che diversamente rischierebbe di non esserci. Nella scelta dei catechisti, tenuto conto della personalità dei ragazzi, è bene che non siano né troppo

giovani (poco più che coetanei dei ragazzi) né troppo adulti, tanto meno avanti negli anni.

È opportuno che fin da questa prima fase i cammini di catechesi siano sviluppati entro più ampi percorsi associativi. Essi si avvalgono di una più solida cultura e di una più solida assistenza spirituale e pedagogica. Essi coinvolgono meglio le varie dimensioni della esperienza del ragazzo. Essi meglio rispettano e meglio integrano le varie forme di apostolato ed in particolare quella dei presbiteri e quella dei laici. In particolare si raccomanda, come va la Chiesa (cfr. *CD 17, AG 15, AA 20*), la promozione della azione cattolica. Di valore si rivelano anche tanti tratti dell'esperienza dello scoutismo cattolico.

d) i ragazzi

Poiché i soggetti primi della Iniziazione cristiana sono i ragazzi, vanno tenute costantemente presenti le caratteristiche tipiche della loro età, caratteristiche fondamentalmente sempre identiche, ma certamente segnate dai veloci cambiamenti culturali: meraviglia, stupore, apertura, fiducia, coinvolgimento, approccio esperienziale. Per sostenere adeguatamente e ulteriormente la maturazione dell'Iniziazione cristiana, che ha al centro sempre la celebrazione della Messa domenicale, la comunità parrocchiale dovrà proporre itinerari idonei ad aiutare i ragazzi nel cammino di vita cristiana. Anche a questo scopo si offrono come indicazioni pastorali prioritarie ma non esclusive le proposte associative dell'Azione cattolica e dello scoutismo cattolico. Sono queste a dare valore a strumenti pastorali sempre validi come gli oratori i quali però, non funzionano "da soli". Esse vanno offerte quanto prima e non necessariamente al termine dei cinque anni. Esse costituiscono una alternativa sicuramente preferibile allo spontaneismo di generici "gruppi" che ormai per lunga esperienza assorbono grandi energie e generosità, ma manifestano fragilità e poco incidenza.

TEMPI, CONTENUTI, ATTEGGIAMENTI, CELEBRAZIONI

I Sacramenti dell'Iniziazione, per rimanere in un cammino unitario con le disposizioni attuali della Chiesa, seguirà, *per ora*, l'ordine già conosciuto: Battesimo, Messa di Prima Comunione, Cresima.

Quindi, il secondo momento della Iniziazione cristiana (7-11anni seconda elementare – prima media) ha una prima tappa dopo tre anni con la Messa di prima Comunione (nel frattempo si celebra anche il sacramento della Riconciliazione); una seconda tappa, dopo un anno con la celebrazione del sacramento della Cresima, alla quale seguirà un ulteriore anno di catechesi mistagogica che dovrà concludersi con un momento significativo comunitario per tutti i ragazzi.

a) possibile struttura del percorso

I ANNO: - *annuncio (vangelo)*: siamo figli del Padre

- *catechismo di riferimento*: Io sono con voi
- *atteggiamento*: confidenza e preghiera
- *celebrazione*: ricordo del Battesimo

II ANNO: - *annuncio (vangelo)*: siamo discepoli di Gesù

- *catechismo di riferimento*: Venite con me
- *atteggiamento di vita*: conoscenza e sequela di Gesù
- *celebrazione*: penitenza con la prima confessione

III ANNO:

- *annuncio (vangelo)*: amici di Gesù invitati alla mensa dei fratelli
- *catechismo di riferimento*: Venite con me
- *atteggiamento di vita*: vivere la vita in maniera “eucaristica”

- *celebrazione*: messa di prima comunione in parrocchia

IV ANNO:

- *annuncio (vangelo)*: siamo pietre vive della comunità di Gesù con la forza del suo Spirito
- *catechismo di riferimento*: le unità più significative di Sarete miei testimoni
- *atteggiamento di vita*: partecipare con impegno alla vita della parrocchia (messa, oratorio..)
- *celebrazione*: cresima in cattedrale

V ANNO:

- *annuncio (vangelo)*: siamo testimoni di Gesù nel mondo
- *catechismo di riferimento*: occorre elaborare un sussidio che attingendo dai catechismi dei giovanissimi e dalle proposte associative aiuti a ripensare la liturgia e la morale cristiana - il culto e la vita - in modo adatto ai ragazzi: la mistagogia
- *atteggiamento di vita*: la bellezza e la differenza nell'essere cristiani
- *celebrazione*: professione di fede rielaborata dai Ragazzi (*redditio symboli*)

TERZA TAPPA



DALL'EUCARISTIA... ALL'INTERA ESISTENZA

Terminato il cammino della *Iniziazione cristiana* i ragazzi sono chiamati a crescere nella fede e nell'amore con gli altri fratelli e sorelle più grandi di età, partecipando alla vita della Comunità nella sue varie espressioni e manifestazioni. Non si tratta di continuare il catechismo, ma appunto di prendere parte alla vita della Comunità. Si potrebbe dire che da questo momento, coloro che sono stati "iniziati", debbono lasciare operare nella loro vita la forza spirituale che si sprigiona dai Sacramenti ricevuti. E' quel che si intende quando si descrive l'ideale cristiano come una "vivere eucaristico". La grazia dei tre Sacramenti della *iniziazione cristiana* è il motore che

spinge il credente a condurre una vita degna del vangelo.

Questo comporta una sorta di “rottura” rispetto agli anni precedenti. E’ terminata l’*iniziazione cristiana* ed è giunto il momento di partecipare alla vita della Comunità attraverso un’esperienza diretta in un gruppo, in una associazione, in un movimento, nell’oratorio. Ritengo per questo particolarmente importante la partecipazione ad un gruppo che ha già un suo schema di vita e di esperienza cristiana. E i catechisti debbono essere veri e propri educatori che aiutano i ragazzi a vivere da cristiani.

L’avvio di questa “terza tappa”, che dura per l’intera vita, è quella che forse ci preoccupa di più. Ma è una straordinaria sfida che dobbiamo affrontare.

UNA SFIDA INELUDIBILE ED ESALTANTE

A quanti già camminano con i ragazzi preadolescenti, e che conoscono bene la fatica ma anche la bellezza di stare accanto ai preadolescenti, come anche alle rispettive associazioni (innanzitutto alla Azione Cattolica ed allo scoutismo cattolico...) è chiesto di confrontarsi e di elaborare insieme, nel rispetto, anzi nella valorizzazione delle diversità, un cammino da proporre a livello diocesano.

Mentre già si lavora con i preadolescenti, tenuti presenti i tempi necessari perché il nuovo percorso catechistico si muova a pieno regime, c’è tutto il tempo per pensare, programmare, sperimentare e verificare questa terza tappa di crescita cristiana. E’ una sfida certamente ineludibile; ma una sfida umanamente esaltante ed evangelicamente gratificante.

CONCLUSIONE

UN'ULTIMA RAGIONE IMPORTANTE... PER QUESTA NOSTRA SCELTA

Una considerazione... mi ha spinto a ripensare l'itinerario sacramentale e a celebrare un pò in anticipo sia l'Eucarestia che la Cresima. Avere oggi undici anni è più difficile che in passato. Certamente i ragazzi hanno molte più sollecitazioni e molti più problemi che in passato. L'incontro con la "vita" è come più ravvicinato. Hanno bisogno di un maggiore aiuto, di una maggiore forza per affrontare le innumerevoli sfide. Come ho accennato all'inizio, il rischio è che brucino troppo in fretta la loro vita. Ritardare la celebrazione della Cresima è un rischio che non è sapiente correre. E' forse più che opportuno irrobustir-

li proprio mentre si affacciano a quell'età che chiamiamo adolescenza ma che rischia di diventare un'età adulta già "bruciata" prima del tempo. La vita cristiana, irrobustita dalla grazia sacramentale, li riveste di Cristo e della sua armatura rendendoli più forti per affrontarla con forza e con sapienza.

E' un'occasione propizia per le nostre comunità parrocchiali continuare a raccogliere i ragazzi all'inizio della loro adolescenza e accompagnarli negli anni successivi facendoli partecipare ad una vita cristiana vissuta all'interno di una associazione, di un gruppo, dell'oratorio. Dopo aver compiuto l'itinerario della *Iniziazione* i ragazzi sono chiamati a sperimentare la bellezza di una vita di fraternità, a spendere la vita non solo per loro stessi ma anche per gli altri partendo dai più deboli. Li immettiamo così nella vita, certi che il Signore li accompagnerà e loro porteranno nel proprio cuore un'esperienza che li ha segnati per la vita.

ALLEGATO



SUGGERIMENTI PER I BAMBINI DAI 0 AI 6 ANNI

- La preghiera e l'educazione alla preghiera dei bambini in famiglia;
 - i momenti – i segni – le prime formule e le parole – i gesti della preghiera;
- le «persone» della nostra visione religiosa: Il Padre dei cieli, Gesù, la mamma di Gesù, l'angelo custode, i Santi...
- La scoperta da parte dei bambini della comunità, e la loro partecipazione ad alcuni momenti di festa della comunità e all'Eucaristia domenicale.
- La scoperta della casa di Dio e della comunità (l'edificio «chiesa») attraverso alcune visite per scoprire: l'altare, il tabernacolo, l'ambone con il

libro di Dio, il battistero, l'acquasantiera, le statue dei santi...

- Scoperta di alcune persone «speciali» nella comunità: il sacerdote, il diacono, i catechisti, le suore, i cantori, i chierichetti...
- L'oratorio...

Incontri un po' più prolungati ed estesi, nel pomeriggio del sabato o nella mattinata della domenica, dei genitori (e dei bambini) con il gruppo degli animatori e dei catechisti, in una località tranquilla, si sono dimostrati molto positivi per far entrare i genitori nel loro ruolo, per toccare importanti temi educativi e per nascere e per formare il gruppo dei genitori.

*Successione di temi o di momenti di vita che offrono possibilità di educazione della dimensione religiosa con i genitori e con i bambini:

- I diversi momenti (o «riti») quotidiani della vita del bambino: il risveglio, i pasti, la buona notte.
- Le feste di famiglia: l'onomastico, il compleanno, la festa della mamma, del papà.
- Le feste religiose: la domenica, il Natale (il presepio), la Pasqua, la festa del Santo Patrono...
- Il gioco come momento di confronto e comunicazione con i pari e come apprendimento delle «regole» del gioco e della vita...
- Gli atteggiamenti: stupore, meraviglia, sofferenza, silenzio, domanda di perdono, riconciliazione, il saluto, il grazie...
- I segni, le immagini, gli atteggiamenti del corpo, le mani, il sorriso, il pianto...
- Le domande «difficili»: la morte, il dolore innocente, le disgrazie...
- «Come nascono i bambini?».
- Il rapporto con i «pari» e lo sviluppo sociale e comunicativo.
- Lo sviluppo della coscienza morale.

- Il risveglio dell'idea di Dio e le sue fasi; il rapporto con il padre.
- I segreti della «casa».
- La scoperta della «casa di Dio».
- Il rispetto per le cose.
- Il rispetto e l'aiuto per gli altri.

Indice

Introduzione	Pag. 3
Cristiani non si nasce, si diventa	Pag. 5
L'orizzonte della iniziazione cristiana	» 15
Prima tappa	» 25
Seconda tappa	» 35
Terza tappa	» 41
Conclusione	» 43
Allegato	» 45

DIDASCALIE ALLE IMMAGINI

- Pag. 5 Oliviero Rainaldi, *Altare*, part. Angeli Trinitari, Terni, Chiesa di Santa Maria della Pace.
- Pag. 15 Stefano Di Stasio, *Trittico di Emmaus*, Terni, Episcopio.
- Pag. 25 Oliviero Rainaldi, *Fonte battesimale*, part., Terni, Chiesa di Santa Maria della Pace.
- Pag. 35 Stefano Di Stasio, *Pentecoste*, copia fotografica, Terni, Villa Spirito Santo.
- Pag. 41 Paolo Borghi, *Altare*, part. con l'*Ultima cena*, Terni, Chiesa di Santa Maria Assunta.

Referenze fotografiche

Claudio Abate, Lanfranco Cascioli, Sergio Coppi, Elisabetta Lomoro, Maurizio Vannucci.